

latine non solo, ma eziandio nelle ebraiche ne conosceva gl'intimi sensi per modo che alcuni fra' principali giudaici dottori che chiaman rabbini, dicevano essere più nota la lor lingua al Massa, che ad essi medesimi, e a quelli che nelle più solenni loro scuole la insegnavano. Davide de Pomis medico ebreo del secolo XVI nel suo Dizionario Italiano-Ebraico (*Venetis* 1587, fol.) afferma essere stata laudata l'opera sua da molte persone, e particolarmente dall'*eccellentissimo dott. e rarissimo filosofo il sig. Lorenzo Massa non poco dotto nella lingua ebraica*. Così pure l'erudizione antica, la filosofia, la teologia erangli familiari, venendo per quest'ultima dal Riccoboni anteposto, al vecchio *Antonio Massa* che fu pur chiarissimo teologo dell'ordine de' Minori e nuncio di Nicolò V a Costantinopoli. Per la qual teologica dottrina, Lorenzo ha saputo convincere alcuni sapienti greci della verità della fede cristiana, e sostenere che non era difficile il conciliare la chiesa orientale colla occidentale nelle cose in che tra loro dissentono. Versato ancora nello studio delle Leggi imitò l'altro *Antonio Massa* da Gallese distintissimo per la scienza del dritto Cesareo e Pontificio; e nella scienza medica eziandio era eccellente, essendo stato come tale, per testimonio del Riccoboni, celebrato dal Capodivacca, dall'Argenterio, dal Sassonia, dal Gavasselio, dal Rudio, e da altri molti illustri medici. In ciò pure imitò i maggiori, negli animi de' quali parve quella scienza aver domicilio, come fu in *Nicolò Massa* il vecchio figlio di Tommaso; in *Nicolò Massa* il giovane sopraccennato zio di Lorenzo; e in *Apollonio Massa* medico non vulgare. Anche la poesia fu con felicità da lui trattata, accennandosi dal Riccoboni il settimo de'suoi carmi dato alla luce, in cui Lorenzo mostra il sapor Tibulliano e Catulliano. Nè soltanto era egli letterato, ma protettore ancora dei letterati, come provasi dalle intitolazioni di molti libri a lui fatti. Senza dire che lo stesso suo zio Nicolò Massa dirigevagli alcuni opuscoli inseriti nel t. II dell'Epistole Medicinali, il Dolce indirizzava a Lorenzo la tragedia le Trojane, in fine della quale è un sonetto di Manoli Blessi in lingua veneto-turca, diretto al *secretario Massa*, e che comincia: *Si como el to saver Lurenzo Massa*. Aldo Manuzio il giovane, con molti elogi, gl'in-

titola il Trattato dell'Amicizia di Cicerone che sta inserito nel tomo decimo dell'opere Ciceroniane, dove Jacopo Critonio celebre scozzese, di cui ho altra volta parlato, dirige al Massa un'ode latina, che comincia *Errantem ab oris me caledoniis*. Lodovico Fulgineo gli presenta le orazioni del Riccoboni, il qual Riccoboni attesta in più d'un luogo dell'opere sue di essere stato portato alla cattedra di umanità nello studio di Padova per opera principalmente del Massa, e ciò parimente il Fulgineo conferma. Questo Riccoboni intitolò a Lorenzo il dialogo in cui impugna l'opera di Carlo Sigonio *De consolatione*, e i commentarii *De usu artis Rhetoricae Aristotelis*, e in ambedue fa elogi al mecenate. Angelico Buonriccio protesta di essersi posto alla *Dichiarazione de' Salmi di David* per le osservazioni ed insinuazioni di Lorenzo Massa *vero protettore et unico singolare mecenate di tutti i virtuosi*. Erasmo di Valvasone gli dedica la sua *Angeleida*; Giambernardo Sessa, come dicemmo, le opere di Vettore Trincavello celebre medico; Giandomenico Cancianino da Spilimbergo gli indirizza un'ode latina che fu impressa nel 1590 dall'Angelieri, di che fa fede il Liruti nel non ancora pubblicato t. IV, p. 356 de' letterati Friulani; Bernardino Partenio alcuni carmi latini; e Paolo Manuzio facendo discendere da *L. Maso* romano e da *Masonibus sive Massonibus* antichi la moderna famiglia Massa (del che stia la fede in lui) ricorda con molta lode il nostro *Lorenzo cujus virtus quo excelsiore sita est loco, eo majus familiae suae praebet lumen*. (Comm. in epist. M. T. C. 1579, fol.) Nè è a tacere che col mezzo del Massa potè Paolo Ramusio estrarre da' secreti archivii della repub. più notizie interessanti per la storia della guerra di Costantinopoli.

Lorenzo avea sposato Anastasia Fondra ed ebbene figliuoli *Antonio Massa* che fu arciprete di Mestre, e morì del 1604 (di cui vedi nel vol. II, p. 429); *Apollonio*, e *Paolo Massa* segretario, dalla cui linea discende quel *Luigi Caresini Massa* tenero amatore della famiglia, che ho ricordato a p. 427 del detto vol. II. Non mi è nota l'epoca della morte di Lorenzo. Del 1599 era certamente ancora in vita, perchè furongli in quell'anno dedicate le opere del Trincavello. Pare che del 1605 già fosse morto, perchè l'Alberici quando